

CONSALVO CARELLI

(1818 – 1900)

pittore patriota



Consalvo (anche Gonsalvo e Gonzalvo) Carelli, tra i maggiori esponenti della “Scuola di Posillipo”, movimento pittorico sviluppatosi nel XIX secolo, nacque a Napoli da famiglia pugliese il 29 marzo 1818, da Raffaele, fra i migliori paesaggisti napoletani dell'Ottocento, e Rosa Coltellini.

Nacque nel quartiere Arenella, dove nel Seicento vi era nato un altro pittore, Salvator Rosa. Alcuni addirittura sostengono che Consalvo nacque proprio nella casa di Salvator Rosa, ma questa supposizione è da considerare una forzatura degli storici dell'Arte per accreditare una continuità fra i due artisti.

Iniziò a dipingere in età adolescenziale, apprendendo le prime basi artistiche dal padre, come i fratelli minori Gabriele e Achille. Fu poi

allievo dell'inglese William Light, con cui perfezionò in modo particolare la tecnica dell'acquerello, strumento indispensabile per la riproduzione della pittura antica e per l'esecuzione dei paesaggi dal vero.

Nel 1830, appena dodicenne, espose nell'annuale Mostra Borbonica due opere a seppia; nel 1833 ottenne la medaglia d'argento di II classe per l'opera “**Piazza della Vicaria**”, acquistato dalla regina Isabella, e nel '35 quella di I classe.

Fu un *enfant prodige* e godette già da giovane di onori e glorie, grazie anche alla protezione di nobili famiglie, come i Gerace e i Meuricoffre, e all'amicizia con il conte di Monte Sant'Angelo, Nicola Serra. Non ancora ventenne, era già noto e molto apprezzato nell'ambiente artistico napoletano e iniziò a vendere le sue opere quando ancora si firmava *Carelli figlio*, per distinguersi dal padre Raffaele. Nel 1837 due suoi paesaggi, “**Veduta di Napoli con la Torre della polveriera**” e “**Veduta di Cava**” vennero acquistati dal re Ferdinando II, oggi conservate nel Palazzo Reale di Napoli.

Diventato un beniamino dell'aristocrazia locale dell'epoca, nello stesso 1837, grazie ad una borsa governativa, poté recarsi assieme al fratello Gabriele a Roma, dove rimase fino al 1840, per dipingere dal vero le bellezze della campagna romana e scene di vita popolare, arricchendosi artisticamente dell'esperienza dei paesisti allora attivi a Roma, fra i quali Bartolomeo Pinelli con cui strinse amicizia. Dopo una fugace presenza a Napoli nel 1841, giusto il tempo di esporre nella Mostra Borbonica di quell'anno alcuni paesaggi romani e napoletani, si trasferì a Parigi con un permesso speciale dove vinse, per tre anni di seguito, la medaglia d'oro al Salons International des Arts”, dal 1842 al 1844. Tornato a Napoli nel 1844, partecipò a tutte le mostre del Regio Istituto di Belle Arti con numerose vedute a olio e acquerello di Napoli, Palermo e Roma. Nel 1845, ricevette dall'ambasciatore russo Potoky, per conto dello Zar, l'incarico di dipingere due grandi paesaggi napoletani, tuttora conservati al Museo dell'Ermitage di Pietroburgo: “**Napoli dai giardini reali di Portici**” e “**Napoli dai Camaldoli**”.

Oltre che valido artista, il Carelli fu anche fervente patriota animato dai più nobili ideali risorgimentali che lo portarono tra il 18 e il 22 marzo 1848 a partecipare alle “Cinque giornate di Milano” durante le quali strinse amicizia con Massimo D’Azeglio. Alla mostra del 1859 espose alcuni interni di vaccherie con animali, riscuotendo molto successo anche nel genere animalistico “*Veduta con armenti*” e “*Templi di Paestum*”.

Il buon ricordo che Carelli aveva lasciato in Francia gli fece ottenere, nel 1860, l’incarico di comporre un album con 120 disegni per Napoleone III. Nel 1860 prese parte alla “battaglia del Volturno” con l’esercito di Garibaldi. Dal 1862 fu presente alle esposizioni della Promotrice napoletana di Belle Arti con paesaggi e acquerelli. Conobbe lo scrittore francese Alexandre Dumas padre, con il quale collaborò per le illustrazioni del testo “*Da Napoli a Roma*” del 1863, il quale scrisse di lui: «*Carelli è allievo di quella grande scuola di paesaggio per la quale i Cabat, gli Isabey, i Dupré od i Decamps danno la mano a Salvator Rosa*».

Eseguì, inoltre, un album sulla storia del brigantaggio meridionale oggi conservato nella Biblioteca Reale di Torino. Nel 1869 il pittore che aveva iniziato la sua attività artistica con l’aiuto di Ferdinando II di Borbone, venne scelto per i suoi meriti sia patriottici che pittorici, come maestro di pittura di Margherita di Savoia, futura regina d’Italia.

Nel 1874 fu nominato accademico di San Luca. Nel 1889 lavorò per lo storico abruzzese Vincenzo Bindi, che nel 1875 aveva sposato sua figlia Rosina, alle illustrazioni dei “*Monumenti storici ed artistici degli Abruzzi*” e per il poeta napoletano Salvatore Di Giacomo alle tavole delle “*Taverne famose napoletane*” per la rivista “*Napoli Mobilissima*”. Lavorò instancabile fino alla fine della vita, anche se l’ispirazione andò progressivamente indebolendo, lasciando spazio all’ambito decorativo. Consalvo Carelli produsse una gran quantità di lavori, alcuni ad olio, ma i più ad acquerello e disegni, aventi per soggetto prevalente il paesaggio napoletano e quello dei suoi dintorni: i luoghi flegrei, le costiere sorrentina ed amalfitana.

La sua cifra stilistica, come già detto, si collega alla “Scuola di Posillipo”. In particolare il suo stile si caratterizza per l’esattezza con cui egli configurava i vari piani prospettici e con cui graduava i valori tonali. Una sua abitudine era quella di apporre ai suoi lavori lunghe didascalie con l’indicazione topografica dei luoghi, come ad esempio “*Gli avanzi dei portici dell’antica scuola medica salernitana, presso Vietri*”.

Morì a Napoli il 2 dicembre 1900 all’età di 83 anni e venne sepolto nella cappella degli artisti a Poggioreale.

Carlo Maria d’Este
(Centro reg.le Beni Culturali)

BIBLIOGRAFIA E FONTI:

Antonio La Gala, *Gonsalvo Carelli, da Ferdinando II a Margherita di Savoia*, in www.napoliontheroad.com

Salvatore Di Giacomo, *La scuola di Posillipo*, in *Luci ed ombre napoletane; Antiche taverne in Evocazioni e prose d'arte*, Napoli 1914

Costanza Lorenzetti, *L’Accademia di Belle Arti di Napoli (1752 – 1952)*, Firenze, Le Monnier, 1953

Alfredo Schettini, *La pittura napoletana dell'Ottocento*, Napoli, EDART, 1967

Massimo Ricciardi, *La costa d'Amalfi nella pittura dell'Ottocento*, Salerno, De Luca, 1998

Renato Ruotolo, *La scuola di Posillipo*, Napoli, Di Mauro, 2002

Martorelli Luisa, *Gonzalvo Carelli e alcune considerazioni sulla tecnica delle carte intelate*, in AA.VV. "Vedute napoletane dell'Ottocento", Napoli, Electa, 2002, pp. 15-16